

Stipendio decurtato di 4mila € per i rifiuti dei vaccini

PARLA IL PEDIATRA ALDO METALLI Su 1.070 bambini, 79 hanno rifiutato la somministrazione, così perde l'incentivo economico fissato dall'Ausl. E c'è chi "scarica" i pazienti meno graditi



foto AP/Kevin Frayer

Arrivano le decurtazioni agli stipendi dei pediatri che sulla copertura vaccinale dei loro pazienti non raggiungono l'obiettivo percentuale fissato dall'azienda sanitaria pubblica. E, come l'anno scorso, a protestare sono gli stessi medici, in primis il pediatra di libera scelta dottor Aldo Metalli, che esercita a Verucchio, per un taglio fra i 4mila e i 4.500 euro, nelle buste paga del periodo agosto-novembre, dovuto ai "rifiuti" delle vaccinazioni dell'anno 2012.

"Si ripresenta il solito problema - esordisce al telefono il dottor Metalli -, per 5 mesi lo stipendio mi viene decurtato e così succede anche ad altri colleghi. Una penalizzazione economica per il mancato raggiungimento di un obiettivo, che però è difficile da raggiungere a Verucchio, a differenza che nei territori cittadini. Gli incentivi possono avere un senso, ma non si può darli sulle vaccinazioni. Questo instaura un conflitto, un litigio, un rapporto 'forte' tra medico e famiglia, direi di violenza. Lo voglio

mettere in chiaro, io sono favorevole alle vaccinazioni, tanto è vero che le mie due figlie sono state vaccinate, però non ho mai 'violentato' nessuno, non ho mai neanche consigliato, a chi non le voleva fare, di scegliersi un altro pediatra, oppure non ho mai detto a qualcuno di non iscriversi da me se non vuole le vaccinazioni. Perché succede anche questo nel nostro ambiente. Ancora più dell'anno scorso, ci sono pediatri che non vogliono prendere i pazienti che non si vaccinano. D'altra parte l'invito che circola è quello di non prenderli. Da parte dell'Ausl c'è un 'vento' che soffia, che dice di non prendere quelli che non si vaccinano. E così ci sono medici che preferiscono che questi pazienti vadano a finire sotto un altro pediatra".

Qual è il mancato obiettivo alla base della decurtazione? Ci può dare qualche cifra?

"Sui bambini nati fino al 30 giugno 2012, totale pazienti 1.070, sono 79 i pazienti non vaccinati, una percentuale del 7,4%. L'Ausl li registra come

"Sono favorevole alle vaccinazioni ma questo sistema genera conflitti, è una violenza"

'inadempienti totali'. Parliamo di e-savalente (che comprende difterite e tetano) e antipolio. Nei nati nel 2010, ho 15 pazienti non vaccinati alla trivalente MPR, e 6 pazienti non vaccinati all'epatite B". "L'anno scorso - spiega ancora il dottor Metalli - mi si sono aperte le liste perché ero andato sotto il limite di 1.000 pazienti. Ho avuto circa 100 nuovi iscritti, di cui l'8% non si è vaccinato. Ma io no ho mai fatto una 'griglia' o un muro per non prendere come paziente chi non vuole vaccinarsi. Non ritengo giusto che si incentivino economicamente i medici sulla base delle vaccinazioni, non è possibile. Lo scopo non è più a sfondo morale, ma è legato a quello che si percepisce. Ecco perché dico che nel nostro ambiente sta

succedendo una cosa anomala. C'è chi pensa: certi pazienti conviene non averli, è come se fossero una palla al piede. E così cerca di allontanarli".

Per la cronaca, l'accordo stretto fra l'Ausl di Rimini (in Emilia-Romagna forse quella che ha le percentuali più basse di copertura vaccinale nei bambini) e i sindacati dei pediatri di libera scelta, prevede quattro scaglioni economici. Il primo, per l'obiettivo di superare il 96,5% di vaccinazioni obbligatorie e antiepatitica B, e almeno il 92,7% di MPR; il secondo scaglione fra il 92,9 e il 96,4% del primo parametro, e fra l'85,2 e il 92,6% di MPR; il terzo, fra 90 e 92,8%, e fra l'82 e l'85,1% MPR; il quarto per le coperture percentuali inferiori.

Va detto, come ha ribadito l'Ausl di Rimini quando si sono verificati alcuni casi di morbillo a Misano Adriatico, che la trivalente MPR ha una copertura che "non raggiunge livelli che garantiscano un'adeguata protezione a chi non si vaccina".

Paolo Facciotto

PER DANNI DA VACCINI Sono 15 le cause pendenti

La battaglia del Comilva e di numerose altre associazioni anti-vaccini si sta combattendo non solo sul fronte culturale e dell'informazione, ma anche nei palazzi di giustizia. Pure a Rimini, dove nella primavera 2012, in una causa che opponeva una famiglia di Riccione al Ministero della Salute, la sezione lavoro del Tribunale ha dato ragione ai genitori riconoscendo il nesso di causalità fra la somministrazione di un "trivalente" (morbillo, parotite e rosolia, di qui la sigla M-PR) e l'autismo, insorto in un bimbo nato nel 2002 e vaccinato nel 2004 dalla locale Ausl. La sentenza è già esecutiva, anche se il Ministero ha fatto ricorso in Appello dove la causa si discuterà nel giugno 2014. La famiglia tuttavia ha aperto le procedure per poter essere indennizzata in base alla sentenza di primo grado. Se e quando dovesse aprire il portafoglio, per il Ministero si tratterebbe di una grossa "sberla": il Tribunale di Rimini ha riconosciuto un indennizzo di 1.300 euro bimestrali (in aggiunta, gli arretrati dal momento della vaccinazione in avanti), più 50mila euro "una tantum" e una pensione mensile fra i 4 e i 5mila euro. Dai dati del Comilva nazionale, sono attualmente circa 400 i processi in corso per danni da vaccino. Presso il Tribunale di Rimini le cause pendenti di questo tipo sono una quindicina. Ne elenchiamo sommariamente la casistica: un ritardo psicomotorio e tre casi di autismo conseguenti a vaccinazione MPR; un caso di epilessia conseguente a vaccinazione esavalente; due casi di LES (lupus eritematoso sistemico) in giovani ragazze conseguenti a vaccinazione HPV (anti papilloma virus); vari casi di militari con danni alla salute conseguenti alle vaccinazioni obbligatorie, in questo caso in campo penale con la procura della Repubblica nelle parti dell'accusa. Intendiamoci, la frase "conseguenti a vaccinazione" che abbiamo riportato più volte riflette il punto di vista dell'accusa, le cui ragioni sono ancora tutte da dimostrare. Sta di fatto che i processi stanno aumentando e presso il Ministero della Salute le graduatorie degli indennizzi sono sempre più affollate. Questo perché le strane reazioni ai vaccini non vengono più subite dalle famiglie ma denunciate.

P.F.